



Parrocchia
San Nicolò Vescovo

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 01

Dal 3 al 10 gennaio 2021

DIO CI BENEDICA

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Carissimi,

così abbiamo iniziato, nella liturgia, il nuovo anno.

Un augurio, che non è semplicemente un auspicio, un pio desiderio, ma una Parola che è di Dio.. Ed Egli ci mette il peso della sua benedizione. I nostri auguri sono delle povere affettuose e sincere espressioni di incoraggiamento reciproco. "Speriamo che vada bene, per te e per tutti noi". E qui il verbo "sperare" ha il povero significato di un auspicio che può avere pure qualche fondamento, ma si affida alla imprevedibile buona sorte. E, a dire la verità, per quanto c'è di prevedibile in questo tempo, non c'è molto da sperare.

Sì, che il vaccino rappresenta una buona prospettiva, che ci farebbe intravedere una qualche via d'uscita da questa tragica situazione. "Una luce in fondo al tunnel", come ormai si dice in modo insistente. Ma le incertezze sono ancora tante. E un senso di scoramento è percepibile nei nostri ambienti, a livello familiare, sociale, politico e anche ecclesiale. Ricordiamo i giorni drammatici della Pasqua trascorsa, nel mese di aprile. C'era spavento e sgomento. Ma si era ancora capaci di gridare e di cantare dai balconi e nei social: "Andrà tutto bene". Bene non è andata. Anzi, oggi nessuno più canta, nessuno si affaccia ai balconi, nessuno scommette più sul prossimo futuro. La pandemia prosegue il suo corso devastante, e lascerà uno strascico tragico sotto l'aspetto sanitario. Ma ancora di più getta sul lastrico tanti lavoratori, esercenti di servizi, lavoratori, giovani in disperata ricerca di una sistemazione professionale.

Giovedì sera, al termine della celebrazione eucaristica, abbiamo intonato solennemente il canto del *"Te Deum"*: inno di ringraziamento per l'anno trascorso. Non pochi hanno provato qualche difficoltà, chiedendosi se c'era proprio da ringraziare, e cosa ci fosse da ringraziare, per quanto abbiamo vissuto in questo 2020, carico di sciagure e di limitazioni.

Eppure, il fatto che ci ritroviamo ancora qui, riuniti, come Chiesa, famiglia di Dio, a condividere l'Eucarestia, che vuol dire il nostro Signore che si fa corpo in quel santo segno, questo è già motivo per rendergli grazie. Siamo ancora qui, appunto, ad abitare questo nostro tempo, come dono suo. È questo il luogo in cui egli ci pone, per assumercene la responsabilità, insieme, di ricominciare, sempre. Anzi, oggi più che mai, possiamo diventare più consapevoli che ogni respiro non è dato per scontato, ma è dono di Dio, di cui dobbiamo renderci custodi.

Il modo in cui chi ha voce di responsabilità pubblica ha gestito e sta gestendo questa congiuntura ci ha condotto a ridimensionare certezze che sembravano ormai acquisite e scontate. Abbiamo visto gli scienziati a lungo balbettare, incerti, soprattutto nella prima fase della crisi. E a tutt'oggi non mi pare che possano ostentare soverchie certezze. Come è nello statuto proprio della scienza, procede per ipotesi, tentativi, verifiche esposte a smentite e a rimodulazioni di ipotesi. Una improvvida sicumera ha lasciato il posto a valutazioni che ci sono apparse sempre più opinioni che affermazioni certe. Così che, chi ha avuto la pazienza di seguire gli aggiornamenti giornalieri, ha assistito a dibattiti e confronti polemici tra detentori di scienza. Cosa a cui eravamo adusi nell'ambito dei politici. Così che appare certo giustificato l'invito insistente a fidarci della scienza e degli scienziati, ma abbiamo maturato l'idea (era ora) che neppure loro sono detentori di verità inconcusse e definitive.

I politici, poi, sono andati pure loro per tentativi, cercando di tamponare via via emergenze più o meno imprevedibili. Non gliene facciamo una colpa generalizzata. Questa sciagura ci è piombata addosso, inedita e nuova. Certa arroganza in interventi di qualche politico politicante ci è apparsa fuori luogo, stonata, e al limite della disonestà opportunistica.

Gli "intellettuali", da parte loro, che dovrebbero essere i formatori dell'opinione pubblica, non si sono fatti sentire più di tanto.

Difficile, per chiunque, trovare ed esprimere un senso a quanto stiamo vivendo e ci è cascato addosso come una frana improvvisa.

Di tutto quest'anno resta per tutti, credenti e non credenti, un'immagine che riassume la complessità sofferta di quanto abbiamo vissuto: la Piazza S. Pietro, quella sera grigia e piovosa del 27 marzo, vuota, ma affollata dagli sguardi attoniti di tutto il mondo, e il Papa, solo, che si fa interprete dell'angoscia che pervade l'umanità. "Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo", Papa Francesco chiede che "scenda" su tutti, "come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio". "Signore - dice il Papa -, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori".

Questa benedizione abbiamo invocato e ricevuto nell'esordio di questo nuovo anno. E questa benedizione dà fondamento a vera speranza. Le speranze e certezze umane si sono rivelate fragili. L'ottimismo ha lasciato il posto all'angoscia e alla stanchezza.

Ma da qui, da questo sguardo di Dio, che abbiamo percepito rivolto verso di noi, muoviamo i primi passi verso l'anno che ci attende. È ancora presente nei nostri presepi e soprattutto nel nostro animo l'immagine del Bambino Gesù, che dice della decisa volontà di Dio di assumersi il carico della nostra storia, di dividerlo con noi, per portarlo al compimento che solo Lui sa.

Questo ci basta, per sperare. Ci sarà guida la sapienza, ancora dono suo, che da questa dura prova ne esce purificata e luminosa.

La domanda che tutti ci poniamo: che anno sarà questo che ci attende? Una cosa sappiamo con la certezza di fede: sarà un anno abitato da Dio, irrorato dalla sua benedizione.

Intanto giunga a voi il mio augurio fraterno di buon anno 2021.

Don Nico

Chiesa domestica

La situazione presente, oggettivamente molto difficile, forse ci ha condotto a riconsiderare un ambito importante in cui si gioca la nostra perseveranza e la fede vissuta: la famiglia. Le limitazioni date dalla normativa vigente, unita alla comprensibile prudenza ci ha tenuti distanti ed ha impoverito di presenze le nostre assemblee liturgiche. In tante famiglie si è riscoperta la bellezza di pregare insieme, raccogliersi davanti al televisore per condividere almeno l'ascolto della Parola di Dio, una pagina di Vangelo letta dai genitori insieme con i figli... piccoli eventi, che però hanno fatto riscoprire la famiglia come piccola Chiesa domestica, dove Egli abita. Il sacerdozio riscoperto non come monopolio dei preti, ma dono dato a tutti i battezzati ed esercitato umilmente dai padri e dalle mamme. Se questo è avvenuto in qualche misura, potrà essere anche un'opportunità scoperta da tante altre famiglie che coltivano l'amore in dimensione domestica ma comunque prolungamento di quanto ricevuto nei sacramenti: Battesimo, Matrimonio, Eucarestia.

Papa Francesco, nel quinto anniversario dell'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" ha indetto un anno della famiglia. Intuizione davvero provvidenziale, opportuna, per sollecitare una riflessione ed una esperienza che arricchirà la fede di tutti, piccoli e adulti, in un momento in cui la povertà delle altre occasioni ecclesiali ci conduce ad altre forme, pure vere e importanti, non solo surrogati, della nostra fede.

Avremo occasione di riprendere questo tema. Intanto già ora possiamo avviarci a vivere questo spirito ecclesiale in dimensione domestica, in una forma che può rappresentare uno sviluppo provvidenziale del nostro essere Chiesa.

CALENDARIO LITURGICO 2021

<p>DOMENICA 3 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ II DOMENICA DOPO NATALE Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Sir 24,1-4.12-16 (NV); Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</p>	<p>7.30 – def. Rosa 9.00 – deff. Giuseppe, Onaria, Erminio, Lina 10.30 – Pro Populo</p>
<p>LUNEDI' 4 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42 Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</p>	<p>7.30 – deff. Salvatore e Fam. 17.00 – def. Vincenzo Ortu 1° Anniversario</p>
<p>MARTEDI' 5 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51 Acclamate il Signore, voi tutti della terra</p>	<p>7.30 – def. Ugo Lisci 18.00 – deff. Benefattori della Parrocchia</p>
<p>MERCOLEDI' 6 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ EPIFANIA DEL SIGNORE Solennità – Liturgia delle ore propria</p> <p>Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – def. Guido 9.00 – Epifania del Signore 10.30 – Pro Populo</p>
<p>GIOVEDI' 7 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>S. Raimondo da Penyafort – memoria facoltativa 1Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25 Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli</p>	<p>7.30 – def. Maria Antonia Scanu trigesimo 17,00 – Def. Vincenzo Aru 1° Anniversario</p>
<p>VENERDI' 8 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – deff. Bruno, Ugo, Suor Bonaria 17.00 – deff. Alfio, Maria, Carlo Marco</p>
<p>SABATO 9 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – def. Mario Giuseppe Sanna 18.00 – def. Salvatore</p>
<p>DOMENICA 10 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ BATTESIMO DEL SIGNORE Festa – Liturgia delle ore propria</p> <p>Is 55,1-11; Cant. Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza</p>	<p>7.30 – deff. Saverio e Lidia 9.00 – deff. Angelo Tuveri e Angelina P. 10.30 – def. Salvatore</p>